

L'INCONTRO CON UNA CHIESA E UNA CARITAS SORELLE

Publicato su Il Cittadino Gennaio 2009

Certo la Bulgaria non è lontana dalla Bosnia o dalla Serbia, le vicende della sua comunità cattolica non lontane da quelle che spesso ci hanno raccontato nei nostri ripetuti viaggi nei Balcani. Una fortuna in più però l'ha avuta: la lunga presenza del vescovo Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, nel 1925 eletto Visitatore apostolico e successivamente Delegato apostolico per la Bulgaria fino al 1934. Un esempio e un modello di ecumenismo, rispetto, fratellanza tra cristiani che ancora oggi i cattolici bulgari portano nella mente e nel cuore.

La testimonianza della Caritas Bulgaria è forte: una federazione di organizzazioni cattoliche diocesane (Caritas Plovdiv, Caritas Rousse e Caritas Sofia) nata nel 1993, da subito impegnata nel sostegno dei più poveri ed emarginati, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica. Così inizia a raccontarci la direttrice Velika Koleva, dopo averci riservato un'accoglienza calorosa e speciale, ricca di dolci e bevande ma soprattutto piena di gioia per la nostra visita.

I cattolici in Bulgaria sono appena l'1,5 per cento della popolazione, spesso concentrati in piccoli villaggi e sparsi su tutto il territorio nazionale. La Caritas si preoccupa di seguire e assistere gli anziani, i disabili, i bambini, promuovendo l'istruzione e incoraggiando piccoli lavori, soprattutto tra la comunità Rom, che raggiunge quasi il 10 per cento della popolazione e ne è la parte socialmente ed economicamente più emarginata. Una preoccupazione forte però trapela dalle parole della direttrice, tradotte da Milen Najdenov, recentemente ordinato diacono col nome di Giovanni: mancano i giovani e manca una cultura del volontariato, come conseguenza di quarant'anni di comunismo, della persecuzione, prigionia e allontanamento di tanti preti e religiosi.

La sede di Caritas Bulgaria dove siamo stati accolti si trova nell'esarcato apostolico dove visse papa Giovanni. E' con un certo orgoglio che il diacono ci mostra la capella all'interno dell'esarcato e poi fuori, a fianco, la Chiesa dove l'arcivescovo Roncalli era solito celebrare l'eucarestia secondo il rito bizantino. In Bulgaria infatti assistiamo alla coesistenza di due riti della chiesa cattolica, quello latino e quello bizantino-slavo, limitato appunto all'esarcato apostolico di Sofia, e salvato da papa Giovanni. Nelle parole di Milen Najdenov si sente una profonda gratitudine per l'operato di Roncalli. Ma in generale, nell'azione della Caritas bulgara, che aiuta tutti dal Mar Nero fino ai confini con la Grecia e la Macedonia, si vede come la sua grande lezione di fratellanza e amore per il prossimo senza alcuna distinzione, sia stata assimilata. Lezione che Mons. Proykov, vescovo dell'esarcato apostolico di Sofia, richiama così « Nel suo discorso d'addio alla Bulgaria alla vigilia delle feste natalizie, Roncalli ricordò un'antica tradizione irlandese: nella notte di Natale, ogni casa pone alla finestra un lume, perché avverta Maria e Giuseppe che possono trovare una famiglia ad attenderli. Allora disse che se un bulgaro fosse passato davanti alla sua casa, di notte,

avrebbe trovato alla finestra un lume acceso. E il fratello bulgaro doveva solo bussare: Roncalli non gli avrebbe mai chiesto la religione di appartenenza».

Emilia Davi